

Primo Congresso “Liguria-Corsica” Presentazione

*Giornale storico della Lunigiana e del
territorio lucense
Anno XXVI-XXVII*

GIORNALE STORICO DELLA LUNIGIANA E DEL TERRITORIO LUCENSE

NUOVA SERIE - ANNI XXVI-XXVII - N. 1 - 4

GENNAIO-DICEMBRE 1975



GIORNALE STORICO DELLA LUNIGIANA E DEL TERRITORIO LUCENSE

Organo della Società LUNIGIANA e LUCENSE
ADISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI LIGURI

Redazione presso la Società Lucense (Biblioteca Civica - Via Cassa 20) - La Spezia
Recupero presso Castello Malaspina di Massa
ed il Museo della Storia - Castello del Pignone - Portovenere
e presso la Società Lucense (Castello Carrara 12 - Lucca)

COMITATO DI REDAZIONE:

AUGUSTO C. AMBROSI - GINO ARDUINI - GIULIO LUINI
GIO PISTARINO - GIULIO RICCI - FRANCO RUFFINI

Segretario di Redazione: ELIANA VECCHI
Direttore responsabile: BRUNO VIANO

SOMMARIO

ATTI DEL I CONGRESSO STORICO LIGURIA- CORSICA — 1-3 MAGGIO 1976

— Presentazione (A.C. Ambrosi)	pag. 7
— Relazioni e comunicazioni	x 18
— Indice generale	x III

ARCHIVIO LUNIGIANA E LUCENSE

R. Cavalli, <i>L'Albania di Capovana in base alle fonti documentarie</i>	x 130
F. Lora, <i>Lo statuto delle Comunità di Chiavari dal sec. XVI</i>	x 141

BENI LIBRARI E ARCHIVISTICI

L.J. Bononi, <i>Archivio Fantoni-Bononi di Fivizzano</i>	x 162
--	-------

ESPLORAZIONI E NOTIZIE ARCHEOLOGICHE, ARTISTICHE E TOPOGRAFICHE

L.M. Buttino, <i>Cronache del V-VI sec. d.C. dalla villa del Varigone</i>	x 175
D. Mautroli, <i>Casali sepulchrali in Lunigiana</i>	x 198
RANIERA BIBLIOGRAFICA (A.C. Ambrosi; W.E.L. G.T.)	x 205

L'abbonamento costa L. 10.000

La rivista è inviata gratuitamente ai soci della Società Lucense e Lucense dell'Istituto di Studi Liguri in regola con la quota (soci effettivi L. 10.000). Per i soci delle altre società solo il supplemento di L. 2.000.

La quota sociale e di abbonamento possono essere versate presso la Società Lucense (Biblioteca Civica, La Spezia) e presso la Società Lucense (Castello Carrara 12, Lucca) oppure direttamente nel C.C. postale n. 1100000, intestato all'Istituto di Studi Liguri - Bardiglio.

PRESENTAZIONE

Il I Congresso « Liguria-Corsica », svoltosi in Lunigiana dall'1 al 3 maggio 1976, è stato organizzato dall'*Istituto Internazionale di Studi Liguri*, sotto gli auspici e con il contributo della *Regione Toscana*, con la diretta collaborazione della *Sezione Lunense* e dell'*Istituto Lunigianese dei Castelli*; da parte francese è stato preparato dalla *Direzione alle antichità della Corsica*. Esso ha avuto i suoi diretti precedenti nei tre Congressi realizzati negli anni 1964, 1968 e 1973 dedicati alla « Liguria-Provenza » e nel « Congresso Liguria-Catalogna » del 1969. Come per quest'ultimo, il Liguria-Corsica si è svolto interamente in Italia, all'estremo oriente dell'arco ligure in una terra, la Lunigiana, che fronteggia geograficamente la Corsica e che alla grande isola si ricollega per numerose affinità.

Un Congresso, dunque, nato dall'affermata tradizione di quelle prolificue relazioni intermediterranee fra regioni appartenenti a Stati diversi, ma vicine per molti richiami a quel sostrato etnico-culturale che, tra l'Arno e l'Ebro, ha creato solidi rapporti, convergenze ed interscambi di ricerca e di studio che hanno già dato e, ci auguriamo daranno ancora più concreti e tangibili risultati.

Le ragioni nella scelta della Lunigiana, e non di altra area ligure, per un tale confronto, muovono dalle identità che legano le due terre per comuni espressioni e per un affermato comune, reciproco interesse. Si pensi al fenomeno delle statue-stele, vistoso ed eccezionale in entrambe le regioni, ai tipi di insediamento « *vicatim* » e « *per castella* » ed alle stesse strutture demoterritoriali che riaffiorano in età storica in analoghe concentrazioni plebane. Si pensi ancora alla tradizione dei rapporti medioevali Massa-Corsica, Monastero del Tino-Corsica, alle ricorrenti affinità toponomastiche e a quelle spinte migratorie che arrivano fino alla nostra età.

Il Congresso mirava ad una verifica su due aree che, forse, più per intuito, per aspetti esteriori, che per sicure, attestate prove, sono considerate zone di relegazione, immuni da quegli inquinamenti e da quelle commistioni etnico-culturali che hanno caratterizzato un po' tutte le regioni europee.

Ci rendiamo facilmente conto di come il ritardo, notevolissimo, di questa pubblicazione finisca col presentare delle tesi e delle conclusioni che possono già apparire meritevoli di ritocchi e di revisione per le nuove scoperte e per i nuovi approfondimenti che, nel frattempo, sono maturati. Purtroppo le ragioni di questo lungo ritardo non sono nella nostra volontà, ma negli avvenimenti (massimamente nella scomparsa del prof. Lamboglia) che hanno creato non pochi ostacoli e non poche difficoltà nel reperimento dei fondi per la continuazione delle pubblicazioni del *Giornale Storico*.

A leggere oggi a distanza di ben cinque anni gli atti di quelle giornate, si evidenziano subito dei risultati soddisfacenti, che rispondono in pieno alle attese ed altri che, invece, dobbiamo ritenere piuttosto deludenti. Purtroppo, poi, alcune relazioni non sono mai pervenute ed altre molto interessanti, specialmente molti degli interventi non programmati, talvolta polemici e vivaci, non è stato possibile trascrivere per la pessima qualità delle registrazioni.

Tra gli elementi positivi dobbiamo ascrivere la larga partecipazione di studiosi che hanno portato contributi notevoli e nuovi argomenti di ricerca. Per tre giorni un centinaio di persone altamente qualificate venute dalla Corsica, dalla Francia e dall'Italia hanno presentato il frutto delle loro ricerche, delle loro esperienze, hanno espresso le loro opinioni e le relazioni sono state seguite da ampie e positive discussioni. Dobbiamo riconoscere che non si era mai visto in Lunigiana un Congresso con sì larga partecipazione di studiosi stranieri ed italiani e con un'altrettanto massiccia partecipazione di tutte le associazioni culturali della Lunigiana. In quest'ultimo fenomeno era facilmente ravvisabile il grado di interesse che l'argomento presentava in larghi settori sociali e, particolarmente, in quello della scuola.

Notevoli sono stati anche i risultati scientifici, evidentissimi nello scorrere molte delle relazioni. Dovremo anche notare che non pochi studiosi italiani hanno parlato di specifici argomenti della Corsica, mettendo così in risalto l'interesse che la grande isola ha sempre presentato come punto di raffronto e di ricerca.

Tra le relazioni che desideriamo segnalare dovrà essere ricordata quella Mollo-Mezzena che con lucide diapositive ha illustrato lo scavo di una ricca serie di statue-stele site in un contesto archeologico. Le

relazioni con quelle del Vallese e la singolarissima documentazione di un reimpiego di statue-stele in una vasta necropoli hanno costituito argomento di notevole interesse proprio per essere state presentate in una terra ove le statue-stele sono di casa ed ove le situazioni descritte sono del tutto assenti. Anche se il problema di questi singolari monumenti è ben lungi dall'essere risolto, per la prima volta a questo Congresso è stato presentato ed illustrato tanto esemplarmente uno scavo archeologico che costituirà certamente un punto chiave nella conoscenza della statuaria megalitica tardopreistorica e protostorica.

Vogliamo ancora porre l'attenzione su quanto è emerso dalla relazione di F. De Lanfranchi: nell'importante giacimento di Araguina-Sennola, sito nella zona di Bonifacio, sono stati evidenziati elementi capaci di utili raffronti con le Arene Candide del Finale: una fase mesolitica (5750 a. C.), una neolitica antica, media e recente (IV-III millennio a. C.) e una dell'età del Bronzo (attorno al I millennio a. C.). Ci sembra di aver intravisto in questa relazione alcuni punti fermi che dovranno costituire la base per lo studio dell'antico popolamento dell'isola: l'introduzione dell'agricoltura, della ceramica, la costruzione delle capanne in pietra, le pratiche della navigazione con l'apparizione dei primi metalli. E' a questo punto che si sviluppa la straordinaria fase delle statue-stele della Corsica, mentre gli insediamenti si concentrano attorno alle colline fortificate, i castellari.

Tra gli elementi che segniamo al negativo va ascritta la mancanza di un più diretto confronto tra le due aree in esame, confronto che sarebbe stato nelle attese di molti. Ma ci rendiamo facilmente conto che tutto questo è possibile soltanto possedendo una chiara visione di tutti gli elementi tipologici, di tutti gli aspetti delle varie culture delle due zone con un'assoluta padronanza di giudizio. Tutto questo non è stato possibile avere da parte di molti dei congressisti; inoltre la mancanza della traduzione simultanea delle relazioni non ha certo favorito lo sviluppo di tali confronti. Questi si sono sviluppati spesso, e molto proficuamente, tra italiani da una parte e tra francesi dall'altra. Si sono sviluppati i confronti piuttosto tra Corsica e Francia, tra Liguria, Toscana e nord Italia piuttosto che tra Liguria e Corsica.

Sotto questo aspetto possiamo vedere questo primo Congresso come momento preparatorio di una conoscenza che darà certamente i suoi frutti con la pubblicazione di queste relazioni; esse metteranno in chiaro, in maniera concreta ed evidente, i diversi o analoghi aspetti archeologici delle due zone esaminate. D'altra parte nell'annunzio del « II Congresso Corsica-Liguria », proposto da Nino Lamboglia per il 1979 in Corsica era implicito un tale dato di fatto.

Pertanto questo Congresso va visto come il primo passo in una reciproca conoscenza che soltanto in un secondo tempo, in occasione del II Congresso, che riproponiamo agli amici della Corsica e della Francia per un futuro non molto lontano, potrà dare risultati ancora più evidenti sulla nostra identità, sul più antico popolamento delle due aree e sullo sviluppo culturale delle due entità etniche.

A. C. A.